



POST TEATRO



Anna Bandettini

5 DIC 2020

Sul pianerottolo e in streaming coi marziani, il teatro si fa

Sono prove di resistenza, gesti artistici, segnali di vitalità, sperimentazioni.... Gli artisti di teatro stanno reagendo ancora una volta al nuovo periodo di "silenzio culturale" – scandaloso secondo tanti spettatori – imposto dalla pandemia.

A Modena, oltre al **Teatro dei Venti** che racconta favole di Rodari al citofono e negli asili, ha messo in campo una idea curiosa **Peso Specifico Teatro**, una giovane compagnia nata nel 2009, molti spettacoli all'attivo realizzati con drammaturgie originali e la regia di Roberta Spaventa, più volte ospite al festival Avignone Off e con progetti in collaborazione con Ert-Emilia Romagna Teatro. Con *"Teatro-express"*, dall' 8 dicembre al 6 gennaio, gli attori di Peso Specifico Teatro ristabiliscono la relazione con lo spettatore facendo performance sul pianerottolo o nel giardino di casa dei committenti modenesi che, in piena sicurezza, vogliono assistere a uno spettacolo originale. Basta contattare (la compagnia a: pesospecifico@gmail.com) e scegliere il giorno in cui si vuole vedere lo spettacolo e il monologo-rigorosamente ci sarà un solo attore, in piena sicurezza e si potrà scegliere tra storie per bambini a drammi e commedie per adulti - in un elenco messo a disposizione e la data. L'attore si presenterà all'ora concordata per lo spettacolo. Volendo si può anche ipotizzarlo come regalo natalizio.

Si torna al palcoscenico, sia pur in streaming, con *Un Marziano a Roma*, da vedere oggi e domani alle 19.30 sul sito del **Menotti Teatro Filippo Perego di Milano** (www.teatromenotti.org) con la sempre brava Milvia Marigliano. Un piacere riascoltare il racconto che Ennio Flaiano, scrisse nel 1954, e che Gassman mise in scena nel '60 tra fischi e bordate di buu (che la dicono lunga): si tratta di un delizioso apologo sul conformismo e la diversità, intelligente provocazione contro l'omologazione e il cinismo della maggioranza che inizia in un 12 ottobre quando sbarca a Roma, a Villa Borghese, un gentile e innocuo marziano, Kunt. Bello, "biondo, alto e malinconico, tipo svedese", il marziano dolce dopo una iniziale spaventata diffidenza diventa oggetto ossessivo di curiosità (gli strappano la giacca per toccarlo), di attenzioni, perfino di speranze di cambiamento. C'è il presidente della Repubblica che lo riceve, arriva pure Fellini... Una tale foga dura il tempo di un respiro, presto sostituita da un nemmeno tanto celato interesse personale: c'è il ministeriale che spera di non andare a lavorare, e di fare finalmente una pernacchia al capoufficio, il fotografo del Pincio che può vendere la foto del marziano a un milione, la signora borghese che può mostrarsi superiore e gli altri tutti "cretinetti"... Il povero Kunt si ritrova sorpreso, incompreso (nessuno che gli cheda chi è lui) solo, tanto più che anche quelle interessanti attenzioni diventano indifferenza, cinismo, offese, ("cornuto", "frocio", si millanta che la sua astronave sia stata pignorata...). "Aho ma che c'è venuto a fare?" diventa il nuovo refrain che all'inizio era "speriamo che sia un cambiamento".



Milvia Marigliano in "Un marziano a Roma"

Nel recital diretto e adattato da Emilio Russo, Milvia Marigliano, accompagnata dal trombettista Raffaele Kohler, passando dal leggio alla recitazione, restituisce le mille voci di Roma, la signora snob alla Valeri, il romanaccio di borgata, e riserva al povero marziano la voce e il tono alla Forrest Gump, un po' stupido, un po' stupito, un "diverso" che ha più umanità dei cinici umani.

Milvia Marigliano si conferma l'attrice brava che è: pienamente padrona dei suoi mezzi, versatile come in passato ha dimostrato, (con registi come Borrelli, Carsen, Binasco, e al cinema Sorrentino, Cremonini...), aggiunge alla volgare gravità dei romani una disperata impotenza. Da vedere: è buona anche la ripresa streaming che rispetta la spazialità e il clima teatrale ma anche ha un ritmo cinematografico.

Tag: **Emilio Russo, Ennio Flaiano, Favole al citofono, Menotti teatro Filippo Perego, Milvia Marigliano, Peso Specifico Teatro, teatro dei venti, Teatro-express**

Scritto in Senza categoria | [Nessun Commento](#) »

3 DIC 2020

Romeo Castellucci per quattro anni alla Triennale di Milano



Romeo Castellucci (a sinistra, in primo piano) con Stefano Boeri, Lorenza Baroncelli e Umberto Angelini

Parlano di "intrecci di visioni", di "collaborazione nuova e di un nuovo inizio", di "suggerzioni e progetti insieme", quel che è certo e che conta è che la Triennale di Milano a partire dal gennaio 2021 e fino al 2024, diventa il "luogo di lavoro" di Romeo Castellucci: nel ruolo di "grand invité" della più importante istituzione dedicata al design, ma non solo visto che al suo interno c'è anche una sala teatrale, il grande regista troverà qui lo spazio dove lavorare, sperimentare e creare, dalla regia alla scrittura, dalle arti visive al pensiero critico. Ed è una gran bella notizia, non solo per il teatro italiano: perché per la prima volta in quasi 40 anni di attività, uno degli artisti italiani più amati, considerato all'estero il più grande artista teatrale contemporaneo, trova posto in una istituzione culturale italiana, con un ruolo che lo impegnerà a largo raggio e non solo come regista. Bello anche che la Triennale abbia avuto l'ardire di "scombinare" gli ambiti artistici e di aver capito il talento a 360 gradi di un artista come Castellucci.

"Ringrazio gli amici della Triennale – ha esordito il regista all'annuncio- La nostra collaborazione, la voglia di affrontare un lavoro comune nasce da una amicizia e da una comune visione del ruolo e del compito dell'arte nella società contemporanea. Sono emozionato e sorpreso, ma c'è anche una logica se mi trovo qui perché il Palazzo della Triennale nei suoi spazi e persone è un luogo dove è possibile pensare il gesto artistico in

questa epoca, un'epoca che prevede una riconfigurazione dello sguardo e dello stare insieme, di cosa significhi stare al cospetto di una immagine. La Triennale è uno dei pochi luoghi in cui avere un pensiero profondo e radicale. Una radicalità che questa epoca, con l'altezza delle sue domande, ci impone. Avremo molte cose da fare insieme".

Stefano Boeri, il presidente della Triennale di Milano, ricordando che la Triennale è uno spazio culturale multiplo, con intrecci tra il mondo dell'arte e dello spettacolo, ha spiegato: "Abbiamo pensato a una formula nuova per il panorama culturale italiano ripresa da un protocollo del Louvre di Parigi quando invitò un'altra grande figura della cultura Patrice Chereau a svolgere il ruolo di 'Grand invité', che poi continuò con altri protagonisti. Noi abbiamo scelto Romeo Castellucci e nel lavorare insieme c'è un mondo di possibilità: la partnership alla sua attività produttiva, la messa a disposizione della Triennale e non solo il teatro, la spazialità, la variazione di vuoti che questa architettura incredibile ha, alla potenza immaginifica di Romeo. Ma lavoreremo anche in modo retrospettivo sulla straordinaria vicenda culturale e artistica di Castellucci, lo inviteremo a sviluppare suggestioni e progetti anche rispetto alla programmazione che Triennale ha in corso, a partire dalla 23° Esposizione Internazionale. La scelta di Romeo Castellucci, artista visionario che ha dato vita a nuove forme creative all'incrocio tra discipline e linguaggi espressivi, riflette perfettamente il nostro modo di fare cultura".

"Un atto di gioia" lo ha definito Umberto Angelini, il direttore artistico di Triennale Teatro, cui va il merito di questa collaborazione, essendo stato tra i pochi in Italia ad aver in questi anni mantenuto un rapporto costante con Castellucci, invitandolo in diverse forme nelle sue stagioni. "E' una potente possibilità che si offre, tanto più a Milano, una città che si sta interrogando su quella che potrà essere una sua nuova identità. E la possibilità di guardare l'opera di Castellucci non solo nella sua immensa potenza teatrale ma anche nelle infinite possibilità creative dentro l'architettura della Triennale, è un fatto importante".

Importante, sì.

A margine della notizia viene da applaudire con entusiasmo. E' importante che Romeo Castellucci abbia deciso di lavorare in Italia, nonostante l'indifferenza che finora questo paese (non il pubblico ma le istituzioni) hanno rivolto al suo lavoro che tutto il mondo considera ineludibile. Ma altrettanto importante è l'esempio di una istituzione culturale che ha fatto una scelta con lungimiranza e voglia di guardare al domani, fuori da quelle variabili politiche e personali, in genere miserrime, che stanno togliendo ossigeno al teatro italiano.

Tag: **Agis, Mibact, Romeo Castellucci, Societas, Stefano Boeri, Triennale di Milano**

Scritto in Senza categoria | [Nessun Commento](#) »

30 NOV 2020

Mediterranea a Milano:così l'arte diventa partecipata e decolonizzata

In un periodo tutto sommato fiacco (ma da quanto dura?) della cultura milanese, si annuncia un nuovo progetto di cultura attiva, un tassello interessante nel campo della produzione artistica, con particolare attenzione al campo della creazione partecipata e territoriale. Si chiama "Mediterranea", ha come base un quartiere di Milano, il Giambellino, e si articola in diversi percorsi artistici che coinvolgono anche gli abitanti nella produzione e nella programmazione teatrale e performativa, guidati da Anna Serlenga, Marta Meroni e Rabii Brahim.

Ma andiamo con ordine.

"Mediterranea" è vincitore del bando della Scuola dei Quartieri del Comune di Milano - cofinanziato dall'Unione Europea nell'ambito del Programma Operativo Città Metropolitane 2014-2020"- e ha già attivato una serie di iniziative in una prospettiva decoloniale.

Il pezzo forte di Mediterranea è un nuovo centro d'arte partecipata "che parla le lingue del Mediterraneo" e che ha già raccolto 41 candidature provenienti da tutta la città grazie a una call per artiste e artisti del bacino Mediterraneo residenti a Milano: in palio una residenza creativa e la partecipazione al festival di Milano Mediterranea programmato per l'estate 2021. I selezionati sono tre artisti già al lavoro e sono Giorgia Onhesian Nardin (dedicherà il tempo della residenza e dell'incontro con i ragazzi e le ragazze del quartiere,



Giorgia Onhesian Nardin

all'approfondimento e alla scrittura di testi e a un apparato visivo/performativo); Mombao un duo italo-iraniano, ibrido di ricerca musicale e performativo; Emigrania, coppia di grafici e illustratori.

Altra iniziativa un comitato di quartiere: un gruppo eterogeneo di abitanti, lavoratori, affezionati al Giambellino-Lorenteggio, impegnato a realizzare lunghe residenze artistiche (gennaio e giugno 2021) di 2 mesi ciascuna, in quartiere e che diventerà committente di percorsi artistici in grado di dialogare con il territorio. Infine sono previsti laboratori di formazione (tecniche performative e illuminotecniche) di un gruppo di ragazzi e ragazze under 30, nel quartiere del Giambellino.

Tag: **centrale_fies, Comune di Milano, Giambellino, Mediterranea**

Scritto in Senza categoria | [Nessun Commento](#) »

28 NOV 2020

Le Residenze digitali: sei progetti online

E' un progetto interessante quello delle **Residenze Digitali**, messo a punto dal Centro di Residenza della Toscana (Armunia - CapoTrave/Kilowatt), con AMAT e Anghiari Dance Hubdal.

Tutto era nato durante il lockdown di marzo e aprile, l'idea era di sostenere una riflessione un pratica sull'incrocio tra teatro e realtà digitale col tutoraggio di due studiose Anna Maria Moteveri e Federica Patti. "Residenze Digitali" ha finanziato sei progetti risultato da una selezione, i cui risultati vengono presentati da lunedì 30 al 6 dicembre

Si comincia con *Olympus* una serie che rilegge i miti greci dedicata ai bambini e realizzata dalla compagnia spagnola Agrupación Señor Serrano. "Il primo episodio, presentato in occasione della settimana delle residenze digitali, è dedicato alla storia di Prometeo. La performance interattiva con un primo gruppo di bambini avrà luogo il 30 novembre; dal 1 al 6 dicembre sarà accessibile la registrazione integrale della replica, a disposizione dei bambini e degli adulti che vorranno vederla".

Altro progetto K: la compagnia Illoco Teatro, fondata da Annarita Colucci e Roberto Andolfi, e gli studenti del Corso di Scenografia virtuale dell'Università La Sapienza diretto dal regista e scenografo Francesco Calcagnini, hanno lavorato sul romanzo *America* di Kafka. Ospiti della performance online Andrea Cosentino e Sabina Guzzanti. In replica tutti i giorni, dalle 18 alle 23, fino al 6 dicembre.

Tra gli altri progetti seguiranno *Anatomies of Intelligence*, progetto ideato da Joana Chicau e Jonathan Reus e la compagnia italiana Umanesimo Artificiale fondata da Filippo Rosati.

Dedicato a 50 spettatori alla volta, l'altro progetto, *Shakespeare Showdown – With a Kiss I Die*, ideato da Francesca Montanino, Mauro Parrinello, Matteo Sintucci, del collettivo torinese Enchiridion.

Isadora – The TikTok Dance Project, della danzatrice e coreografa Giselda Ranieri, con la collaborazione di Simone Pacini, Isabella Brogi ed Elisa Sirianni.

Tutte le performances sono online, al costo di 3€: www.liveticket.it/residenzedigitali. Le informazioni e credenziali di accesso alle singole performances verranno inviate via email dopo l'acquisto del biglietto.

Tag: **Anghiari Dance Hubdal, Armunia, Kilowatt, Residenze digitali**

Scritto in Senza categoria | [Nessun Commento](#) »

26 NOV 2020

Ristori? Il Vascello lo restituisce al Mibact, esempi virtuosi con Albe e Torino

A proposito dei fondi di emergenza al teatro.... Vale la pensa tornarci.

Nei giorni scorsi s'è visto il decreto del Mibact che annunciava una serie di distribuzioni: 700mila euro al Teatro Eliseo, 800mila al Teatro Diana di Napoli, piu di 600mila al Teatro Manzoni di MilanoUna festa di migliaia di euro distribuiti a Tric, centri e sale private che sono rimasti in prevalenza chiusi dall'inizio della prima pandemia, in buona parte sale che fanno solo ospitalità e non produzione ecc...Tanti soldi, pochi a beneficiarne: una logica che si stenta a capire e che ha già innescato una serie di ricorsi da parte degli esclusi.

Il teatro però è diverso; diverso dalle logiche espresse in quel decreto innanzitutto e diverso da quella distribuzione "random" dei fondi di emergenza senza nessuna visione generale. L'arrivo dei fondi straordinari poteva essere l'occasione per rivedere tante cose nella struttura amministrativa e organizzativa del teatro in generale, magari per affrontare una volta per tutte i problemi collettivi di chi lavora nel teatro, per riassetare certe divisioni di categoria tra i teatri, magari per ripristinare regole calpestate abbondantemente in questi ultimi anni...Niente.

Ecco perchè si vuole parlare qui di alcuni tentativi di far emergere la natura migliore, controcorrente del teatro.

Pubblichiamo volentieri la lettera al Mibact qui a fianco lettera rinuncia ristoro ministero dove i direttori del Teatro Vascello, Marco Ciuti e Manuela Kustermann, rinunciano al "ristoro" di 2.764,50 euro del Mibact (sì, proprio duemilasettecentosessantaquattro/50), "per senso civico e morale", dicono, per non avallare scelte che non comprendono e non condividono. Una lettera dignitosa, che non vuole sollevare

polveroni ma dettata soprattutto dalla necessità di dissociarsi e distaccarsi da questo sistema di elargizione che non aiuta le imprese e i lavoratori, ma premia solo alcuni.

Sulla stessa linea c'è da segnalare due scelte virtuose di destinazione dei fondi. Non ad opera del ministero.

Il Teatro delle Albe di Ravenna che aveva previsto un festival nel teatro Rasi con giovani realtà locali ha deciso di destinare il finanziamento ricevuto alle stesse compagnie. "Abbiamo scelto che i soldi in più che arrivano dal fondo di emergenza o da finanziamenti previsti per attività che poi non abbiamo potuto svolgere, siano utilizzati per una sorta di distribuzione a gruppi più giovani e interessanti - hanno raccontato Ermanna Montanari e Marco Martinelli - E così questi 50mila euro che abbiamo andranno a quei gruppi extra-Fus, a attori, attrici compagnie che non solo non hanno contributi ma che non possono lavorare in questo momento. Vogliamo reagire con un gesto concreto"

Lo Stabile di Torino ha sentito "il dovere morale e la responsabilità civile di dialogare, coinvolgere e sostenere la comunità teatrale cittadina, cercando di contrastare insieme ad essa una tendenza insidiosa: il senso di irrilevanza che oggi grava sul comparto dello spettacolo dal vivo" e ha deciso in questi giorni di destinare una congrua cifra al progetto "Argo". In sostanza, in collaborazione con la Scuola Holden e una serie di artisti dello Stabile stesso (qui impegnati senza emolumenti extra) sono stati coinvolti 63 artiste e artisti professionisti del territorio, attingendo sia al bacino delle realtà teatrali non sostenute da fondi statali (cosiddette extra Fus) basate a Torino, sia da quello composto dagli artisti indipendenti per impegnarli in un progetto di ricerca a vari livelli, suddiviso in sette team di lavoro. L'obiettivo non è produrre risultati -spettacoli o laboratori- ma proprio di fare una ricerca, di mettere in campo energie e idee, anche se l'obiettivo più importante resta "quello di dare sostegno concreto a chi lavora nel comparto dello spettacolo dal vivo, in una fase molto critica, seppure transitoria, come quella attuale".

Scritto in Senza categoria | [Nessun Commento](#) »

22 NOV 2020

Marcido in streaming con i "Dialoghi" di Pavese

Applausi agli infaticabili Marcido Marcidorjs che nel loro piccolo teatro a Torino, il MARCIDOFILM!, hanno deciso di allestire i *Dialoghi con Leucocito* importante e impegnativo confronto di Cesare Pavese con i miti. Marcido, ovviamente con la regia di Marco Isidori (anche tra gli interpreti, e l'impianto scenico di Daniela Del Cin hanno messo in scena alcuni dei dialoghi con la loro consueta fantasia vocale e visiva e ora offrono lo streaming a puntate dello spettacolo che aveva debuttato lo scorso anno.

I sette "Dialoghi" saranno presentati come audiovisivi autonomi, avranno cadenza settimanale e saranno messi in rete (sia nella pagina FB dei Marcido che su You Tube) nelle seguenti date:

Uno dei pannelli di Daniela Del Cin per i "Dialoghi con Leucò" dei Marcido

- Già in rete: *Le Muse* con Marco Isidori/Esiodo e Coro/Mnemosine

- Oggi 22 novembre: *Le Streghe* con Maria Luisa Abate/Circe e Gabriele Scianka/Leucotea

- 29 novembre: *La Madre* con Paolo Oricco/Meleagro e Coro/Ermete

- 6 dicembre: *L'Uomo-Lupo* con Marco Isidori/I° Cacciatore e Vittorio Berger/ II° Cacciatore

- 13 dicembre: *L'inconsolabile* con Paolo Oricco/Orfeo e Coro/Bacca (Francesca Rolli e Gabriele Scianka)

- 20 dicembre: *La Belva* con Paolo Oricco/Endimione e Coro/lo Straniero

- 27 dicembre: *Il Fiore* con Coro/Eros e Thanatos (Maria Luisa Abate, Paolo Oricco, Francesca Rolli, Vittorio Berger, Gabriele Scianka, Veronica Solari, Alessandro Marteno, Marco Isidori).

Tag: **Agis, Marcido Marcidorjs e famosa mimosa, Marcidofilm!, teatro Stabile di Torino**

Scritto in Senza categoria | [Nessun Commento](#) »

19 NOV 2020

Addio a Saviana Scalfi, pioniera del teatro femminista

Mi spiace proprio dare questa notizia: è morta a Roma a 82 anni **Saviana Scalfi**, attrice e regista, gran donna di teatro, personalità solare, vivace, e figura importante per la cultura femminista, specie in un mondo così "maschile" come è quello dello Spettacolo, fondatrice, prima del Teatro del Teatro La Maddalena, e poi del collettivo Isabella Morra, formazioni pioniere negli anni Settanta e Ottanta

di un teatro al femminile.

Saviana era nata a Milano il 3 ottobre 1938. Il suo era stato l'apprendistato classico di una attrice della sua generazione: la scuola, l'Accademia dei Filodrammatici, e in compagnia con Fantasio Piccoli prima e Elsa Merlini-Paolo Carlini, poi. A metà anni '60 va a New York all'Actor's Studio e una volta rientrata la sua vita professionale cambia. Ha anche un'esperienza con Giorgio Strehler nel 1968 e per tre stagioni (*I bassifondi* di Maksim Gorkij e *Cantata del fantoccio lusitano* di Peter Weiss), seguendo il regista quando esce dal Piccolo in polemica per fondare il gruppo Teatro Azione, di cui Saviana fece parte, accanto a Milva, Milena Vukotic, Franco Graziosi, Renato De Carmine, Giustino Durano, Marisa Fabbri, Giancarlo Dettori.

Saviana. Scalfi

Quando va a Roma nel 1971 con Bruno Cirino anima il Teatro di Centocelle. In dialogo con l'avanguardia romana e gli artisti delle cantine romane, nel 1973 con Adele Cambria, Dacia

Maraini, Lu Leone, fonda il Teatro la Maddalena, con la precisa volontà di fare un teatro al femminile, in stretto contatto con la Libreria delle donne diretta da Anna Schiboni e con la rivista «Effe».

Quando iniziano le divergenze – specie con la Maraini – Saviana prosegue il suo lavoro anche fuori da quella esperienza (al Teatro Argentina di Roma con Franco Enriquez è in *Il sipario ducale* di Paolo Volponi). Poi nel 1978, Saviana Scalfi fonda il Collettivo Isabella Morra, che fa dell'impegno femminista e politico il centro dell'attività artistica allargandosi al lavoro nelle carceri e nei luoghi del disagio sociale. Diceva Saviana: "Volevamo costruire e portare in teatro un punto di vista femminile che nasce dalla crescente consapevolezza delle donne nella società e dalla necessità di darsi corpo e voce, linguaggi e modi di esistenza nuovi, altri, propri". Anche il nome stesso del Collettivo, Isabella Morra, veniva dalla poetessa del Cinquecento perseguitata e uccisa proprio per i suoi interessi culturali. Scalfi, Dacia Maraini e Rita Corradini e più avanti Pia Mancini e molte altre si impegnano per fare un teatro tutto con competenze e professionalità femminili, dove la Scalfi è regista e interprete, tra gli altri di spettacoli come *La regina dei cartoni* scritto con Adele Cambria o *Mamma eroina* di Maricla Boggio. Il Collettivo ha proseguito fino al 2005, con la partecipazione di svariate altre artiste Renata Zamengo, Ornella Ghezzi, Marisol Gabrielli, Mariella Fenoglio, Giuliano Manetti, Lina Bernardi, Alessandra Casella, Enzo Saturni... Saviana ne è stata l'anima fino alla fine, portando i suoi spettacoli "femministi" in giro per l'Italia, specie nella sua città a Milano dove negli anni Settanta e Ottanta aveva una sintonia particolare con il Teatro Officina.

Tag: **Collettivo Isabella Morra, Libreria delle donne, savana Scalfi, teatro femminista, Teatro officina Milano**

Scritto in Senza categoria | [Nessun Commento](#) »

17 NOV 2020

L'insostenibile leggerezza dei fondi Covid ai teatri

I contributi economici alla Cultura sono sempre ben accetti, ma certo il Ministro della Cultura sa stupire. Sono state rese pubbliche le distribuzioni del Mibact dei fondi ai teatri per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19 e rimanere di stucco è poco, guardando l'elenco.

Intanto, i criteri di distribuzione: si è scelto come uno dei parametri di riferimento il 2019. Quindi in questo 2020, tu teatro, compagnia, centro di produzioneti puoi essere ingegnato a fare attività in tempo di Covid o, al contrario, essere rimasto chiuso magari sfruttando la cassa integrazione per i tuoi lavoratori, fa niente. Per il Mibact è uguale.

Non solo. Per il Mibact il criterio che conta è: più incassi, più ti premio perché l'altro criterio è che il teatro abbia avuto nel 2019 un contributo Fus inferiore al botteghino.

Fuori dai "premi", dunque, tutti i teatri nazionali, molti Tric, esclusi i circuiti che pure fanno un lavoro fondamentale.... Chi c'è parrebbe quasi scelto col bilancino. Il Teatro Eliseo di Roma che praticamente era già destinato alla chiusura per debiti, secondo le parole del suo direttore, e che in ogni caso è chiuso da febbraio, si prende 700mila euro; 800 mila, cioè il tetto massimo del "sostegno", al Teatro Diana di Napoli.... tanto per fare un esempio.

A sembrare discutibile è che proprio il Ministero, e in un momento come questo, NON vada a premiare il rischio culturale di una sala ma chi fa più soldi al botteghino.

Più inspiegabile ancora, su questa linea, risulta il decreto che dà il contributo alle sale private, in base alla capienza del teatro, alle giornate lavorative e al fatturato dell'anno precedente. Il risultato è che al Manzoni di Milano arriveranno 669 mila euro, chiuso da febbraio e fa solo ospitalità proprio come il Teatro Olimpico di Roma a cui vanno 674mila euro, 657 al Politeama Genovese, 677 al Teatro Colosseo di Torino, 722 alla Show Bees per gli Arcimboldi di Milano, 612mila all'Ambra Jovinelli e 605 al Teatro Nazionale di Milano, oltre 700 al Teatro Brancaccio di Roma che almeno investono in produzioni.

Cifre enormi che premiano non solo chi fa attività senza rischiare su iniziative culturali meritorie anche se non remunerative ma soprattutto, e in prevalenza, solo teatri che si limitano a fare ospitalità.

Ci si chiede: e le compagnie? Gli ensemble di attori, tecnici che magari avevano già investito in qualche produzione e non girando hanno perso tutto? E ancora: se questi fondi fossero stati distribuiti a giugno si poteva almeno chiedere la clausola di fare, con quei soldi, attività

nei mesi estivi. Avendoli distribuiti a novembre, il risultato è che quei contributi arrivano come un regalo per teatri che essendo stati chiusi non hanno avuto spese. C'è da prevedere che chiuderanno questo 2020 con utili stratosferici.

Inspiegabile.

P.S.: Ne vedremo delle belle anche su un altro versante. A giorni si decideranno le direzioni in alcuni teatri nazionali e dopo lo spettacolo degradante visto a Milano c'è da aspettarsi di tutto. Al Teatro di Roma, che non ha il direttore da febbraio, con la chiamata pubblica rischiano di aver combinato un ennesimo capolavoro che porterà solo guai: ritirata definitivamente dalla corsa Anna Cremonini che ha scelto di restare a Torino Danza, come risultato della chiamata pubblica sarebbe in pole position Luca De Fusco (che essendo senza poltrona si è candidato anche non ufficialmente alle direzioni di svariati teatri) che ha i titoli "oggettivi" richiesti, ma il candidato "favorito" dal presidente Bevilacqua sarebbe, secondo le indiscrezioni, Francesco Pinelli, ingegnere, commissario dell'Inda di qualche anno fa. Come se ne esce? Se dovesse essere nominato Pinelli, come la prenderebbe il candidato De Fusco? Bel capolavoro!

E a proposito di capolavori ce ne aspettiamo altri dopo la nomina di un outsider come l'attore Giorgio Pasotti allo Stabile dell'Abruzzo: c'è posto a Ert dove già si parlava di un altro outsider delle direzioni, Lino Guanciale, in dirittura di arrivo, ma sembra che per fermare quella corsa si decida anche lì una chiamata pubblica (ma perché lasciare che i nomi "titolati" di Romeo Castellucci e di Antonio Latella restino in una nebulosa invece di prenderli concretamente in considerazione??). E c'è posto a Trieste dove in lizza ci sono Luca Lazzareschi, Alessandro Preziosi, Piero Maccarinelli. Si vuol proprio farla finita con l'ora dei manager?

Tag: *Agis, direttore Ert, ert Emilia Romagna teatro, fondi covid, fondi covid al teatro, Mibact, Teatro di Roma*

Scritto in Senza categoria | [Nessun Commento](#) »

15 NOV 2020

20 milioni per i lavoratori dello Spettacolo. "Unita": è un successo

Alla bella iniziativa di "Scena unita" - ben due milioni raccolti in poche settimane per un fondo da destinare alle maestranze dello Spettacolo (si raccolgono altri contributi sulla piattaforma ForFunding.it) rimaste senza lavoro - sempre nei giorni scorsi si è aggiunta la notizia di 20 milioni stanziati dal Mibact per attori, musicisti, danzatori, artisti circensi, e tutti gli scritturati da teatri, orchestre e fondazioni lirico sinfoniche.

I due decreti che sanciscono questo importante contributo sono anche un successo di U.N.I.T.A., l'associazione di attori e attrici di teatro e audiovisivo, nata pochi mesi fa ma già forte di quasi un migliaio di iscritti, che ha da tempo aperto un confronto con il Mibact per iniziative e garanzie a sostegno di chi lavora nel mondo dello Spettacolo.

“Grazie alla proficua interlocuzione con l'associazione U.N.I.T.A. – ha dichiarato il ministro Franceschini – si è messa a punto una misura che interviene per sostenere gli artisti e i lavoratori del teatro, duramente colpito dalla pandemia, così come per il mondo della musica, della danza e del circo”.

Al contributo sono ammessi i lavoratori con redditi per il 2019 inferiori a 50.000 euro (modalità e scadenze per la presentazione delle domande di contributo, per le verifiche documentali e per l'assegnazione dei contributi sono sul sito del Mibact).

I 20 milioni verranno ripartiti, fino a un massimo di 4.000 euro, tra tutti i richiedenti ammessi al contributo, per un ammontare pari al 100% del compenso minimo contrattuale riconosciuto per il totale di giornate lavorative previste dai contratti non eseguiti, al netto delle giornate già compensate, secondo le previsioni della contrattazione collettiva di settore, da parte del datore di lavoro.

Tag: *fondo emergenza, Fondo unico dello Spettacolo, Mibact, Scena Unita, U.N.I.T.A*

Scritto in Senza categoria | [Nessun Commento](#) »

13 NOV 2020

Il "silenzio" di John Cage contro i teatri chiusi

La telecamera gira a 360 gradi per tutto il perimetro interno del Teatro di Anghiari, vuoto in platea, vuoto in palcoscenico, nel più assoluto silenzio. Sono 4 minuti e '33 di filmato, tanto quanti *Silent*, l'opera di John Cage presa a testimonianza del silenzio lasciato dai teatri chiusi. Non dal vuoto, però, perché anche senza parole un teatro parla.

Silent, omaggio a John Cage, è l'insolito spettacolo-documentario del Teatro di Anghiari che con la partitura del 1952 del grande John Cage ha voluto dare una testimonianza creativa in questa fase di lockdown teatrale, rispettando le regole, a porte chiuse, senza pubblico e senza attori. "In rispettoso silenzio".

Il video andato in rete alle 18 di oggi, si può vedere nella pagina Facebook del teatro toscano.

“Quattro minuti e trentatré secondi. Una provocazione, un'idea geniale, una beffa. Tante definizioni per una rivoluzione sonora che ha quasi 70 anni - hanno scritto gli artefici del teatro - Perché abbiamo scelto John Cage? Per tanti motivi, liberatori e puramente inutili. O forse no. Il suo cognome, "Cage" in italiano: "gabbia". Ci sentiamo prigionieri di forma (la

legge) e sostanza (una pandemia planetaria). Gli organi periferici della società dello spettacolo, rischiano l'estinzione. Lunghi dal patetico, non è roba che fa per noi: il genio americano esperto di funghi (da culto la sua partecipazione a "Lascia o raddoppia" con Mike Bongiorno) ci racconta che il silenzio è una condizione 'impossibile' per l'uomo. Il mondo suona sempre e produce rumore in maniera perpetua. Anche quando non si vuole, la realtà si tramuta in suoni. E in potenziale opera d'arte".

Tag: ***Agis, john cage, Mibact, silence, Teatro di Anghiari***

Scritto in Senza categoria | **3 Commenti** »